

# CORRIERE DELLA SERA BRESCIA

sabato 29 agosto 2020, pagina 9

## Quel questore senza regole

**Massima attenzione di Candrilli della questura repubblicana non per i delinquenti comuni ma per i «ribelli». Racconti da brividi grazie ai mattinali recuperati da Lodovico Galli**

**Costanzo Gatta**

Omicidi, attentati, arresti politici, esecuzioni sommarie. Vien freddo a leggere i rapporti (mattinali) della Questura repubblicana di Brescia dell'estate 1944. Sotto il questore Manlio Candrilli furti, rapine e delitti comuni venivano sbrigati in poche righe. Massima attenzione invece ai fatti politici soprattutto se riguardavano «ribelli», sospettati, forestieri. Clima da inquisizione dietro un'apparente normalità. Emoziona poi vedere grandi personaggi al pari di malfattori: Bruno Boni, il colonnello Pietro Bettoni comandante del Savoia cavalleria, il figlio di Giacomo Matteotti, l'avv. Fiorentino Coselschi, segretario di d'Annunzio durante la reggenza del Carnaro, fermato per aver aiutato un partigiano.

Lodovico Galli, che da sempre indaga su quel periodo turbolento della storia d'Italia, ha pubblicato i mattinali (non tutti) fra il '43 ed il '45 e li ha commentati dalla sua angolatura. Io mi limito a spulciare notizie pescandole fra agosto e settembre '44.

1 agosto, a Isola di Valsaviore. «20 ribelli tentavano di attaccare il deposito di esplosivi ma venivano prontamente respinti dal tempestivo intervento dei militi che lo presidiavano. Nessuna perdita da parte del presidio. Fra i ribelli un morto ed un ferito».

2 agosto: attività di ribelli a Lavenone. Un aereo germanico precipita a Rudiano. A Cellatica ucciso un soldato germanico.

11 agosto. «Camera di punizione per la guardia Alberto Prebianca che s'è fatto scappare una detenuta a lui affidata». Prebianca sarà il coraggioso che nel febbraio 1945 aiuterà a scappare Giancarlo Matteotti, figlio del martire, dall'albergo Gnutti di Lumezzane. Lo aiuterà Bigio Savoldi.

12 agosto. La polizia va per le spicce: «Rastrellamento all'alba del malfamato rione del Carmine». 27 uomini e 7 prostitute «consegnate alla Todt per essere avviate al lavoro obbligatorio in Germania». Allarme da Torino «A seguito scontro con ribelli» sono rimasti feriti il commissario federale di Brescia Antonino Melega, il ministro Pavolini, il principe Borghese.

13 agosto. Segnalazione di un sedicenne saltato in aria maneggiando una bomba trovata a Molinetto.

14 agosto. Attentato alla centrale elettrica di Temù. Tre ribelli a Bovezzo lasciano in mutande un pompiere. Preoccupa un abitante di Flero, «indiziato di propaganda comunista trovato a distribuire manifestini sovversivi». Allarme per il Mortirolo: «afflusso di espatriati nella Svizzera, rientrati per andare a rinforzare le file dei partigiani».

15 agosto. Semplice cenno per «l'azione cruenta antiribelli di elementi della Brigata nera Tognù». Convinti che un fermato, avrebbe tradito i compagni in cambio della salvezza, lo avevano lasciato andare. Vistolo però scappare avevano sparato uccidendolo.

Ed ora una grande vuoto. A Ferragosto 15 persone vengono massacrato a Bovegno dai nazifascisti. Sui mattinali di Candrilli nessun cenno del tragico fatto di sangue. Silenzio assoluto.

20 agosto. Osvaldo Senastiani, presidente della corte dei Conti e già segretario particolare del Duce viene ucciso in un campo di Passirano da «una decina di ribelli».

23 agosto: fermo del conte Alessandro Bettoni, colonnello del Savoia cavalleria. Il coraggioso soldato che in Russia, a Isbruschenskij, con una spericolata carica liberò i suoi 800 uomini dall'accerchiamento di 4 mila fanti siberiani, viene internato a Lumezzane senza ragione.

Il mese finisce con un delitto da parte di uomini che «vuolsi appartenenti a qualche organismo di polizia». Il mattinale non compromette gli assassini. In realtà c'era stato un scontro fra falchi e colombe: gli uomini di Ferruccio Sorlini e quelli del Prefetto Dugnani e del questore Candrilli.

31 agosto, lungo la linea Iseo-Edolo, attentato nella galleria di Pisogne.

Sul mattinale dell' 8 settembre '44, l'arresto di Bruno Boni prof. di matematica al Ballini e di Gaetano Coeli giornalista de *Il popolo di Brescia*. Quali le colpe? Il primo «autore di articoli pubblicati in periodo badoglioiano per aver denigrato il fascismo e le sue istituzioni e pronunciato nei locali dell'Ospedale civile frasi di dileggio al fascismo». Coeli per aver permesso la pubblicazione. Per qualche mese conobbero Canton Mombello. Boni nella cella 101 ebbe come compagni Angelo Vitale, Loranti, Marconi, Alessandrini, Bonicelli. Scrissero «Quando nel mondo l'ingiustizia impera, la patria degli onesti è la galera».